

QUESTIONARIO TECNICO SULLO SCRIVERE

Abbiamo chiesto ad alcuni scrittori cos'è per loro la scrittura.

Queste sette domande cercano di gettare una piccola luce su quello che chiamiamo scrivere.

Non c'è nessuna intenzione di esaurire l'argomento, nessun diktat critico che muove questo questionario. Mi piace chiamarlo questionario, come quelli che ci consegnavano a scuola dove non si doveva rispondere con voli dell'immaginazione o lunghi periodi senza costruito. Ma richiedevano risposte concrete, che centrassero il nocciolo del problema.

Ecco, quello che mi interessa non sono cattedrali teoriche prive di fondamenta, ma concrete risposte.

Come in un questionario tecnico.

Danilo Arona

<http://www.daniloarona.com/>

1) Perché scrivi?

Per (secondo) mestiere. Non sono in missione né per conto di Dio né del suo Avversario. Perché sono inserito da trentacinque anni almeno in un sistema editoriale che mi sollecita, quando non mi commissiona, dei "prodotti". In buona sostanza scrivo – quello che scrivo – perché qualcuno me lo chiede.

2) Dove e quando scrivi?

Scrivo nel mio ufficio, quando posso, negli intervalli e a casa, la domenica e quando posso evitare il (primo) lavoro.

3) Michel Leiris diceva: "non avevo voglia di esercitare alcuna professione. Avevo voglia di scrivere". Se non fossi uno scrittore, cosa avresti fatto nella vita?

Non faccio lo scrittore di (primo) mestiere. Di certo avrei fatto il musicista, come peraltro ho fatto per un sacco di anni.

4) Occorre avere delle idee per scrivere?

Assolutamente sì. Io non riuscirei a scrivere del nulla che di per sé è un'idea piuttosto complessa e tendente all'infinito.

5) Mi piace pensare alla scrittura come una forma di artigianato, a qualcosa che si costruisce, si monta e smonta in continuazione. Cosa ne pensi?

Se devo scegliere, la seconda definizione. E' molto più vicina al mio lavoro. La prima è un po' troppo generica, E forse insopportabilmente retorica.

6) Erich Linder, il grande agente letterario, era solito dire: "un libro si vende come un dentifricio". Cosa ne pensi di questa affermazione?

Che purtroppo è anche vero. Sta di fatto però che negli ultimi anni incontri sempre più zozzoni che non si lavano i denti.

7) Vladimir Nabokov a chi gli chiese che messaggio avessero i suoi romanzi, rispose più o meno così: "quale messaggio? Non sono mica un postino". Sei d'accordo?

Con chi ha scritto "Lolita" non posso non essere d'accordo. I libri, una volta che escono e vengono acquistati, appartengono al lettore. Il messaggio ce lo mette lui. Così puoi trovare più messaggi nello stesso tomo. A volte persino contrastanti. Io scrivo per impaurire. E' un messaggio?